



CITTÀ DI NOTO



Patrimonio dell'Umanità
Libero Consorzio Comunale di Siracusa

III° COMMISSIONE PERMANENTE

"Urbanistica e Ambiente"

OGGETTO: "VERBALE SEDUTA DEL 13/04/2016".

L'anno 2016 il giorno 13 del mese di Aprile alle ore 9.45, presso la Sala Consiliare di Palazzo Ducezio, si è riunita la III Commissione Consiliare, giusta convocazione prot. 12877 dell' 11.04.2016, per discutere la seguente tematica all'ordine del giorno: **"Approvazione dello Schema di Massima aggiornato del P.R.G. di Noto e individuazione delle aree da assoggettare a prescrizioni esecutive"**.

Sono presenti il Presidente Consigliere Bosco Giuseppe, il Vice Presidente Consigliere Campisi Giovanni, i Consiglieri Tiralongo Aldo e Veneziano Salvatore.

Hanno accolto l'invito a partecipare alla seduta odierna l'Ing. Salvatore Cartarrasa e l'Ing. Salvatore Mele, Tecnici c/o la Società Cooperativa MATE Engineering, incaricati alla stesura della Rielaborazione dello Schema di Massima del Piano Regolatore Generale.

Risulta assente, per impegni lavorativi improcrastinabili, l'Ing. Giuseppe Favaccio, Dirigente del Settore III – LL.PP., convocato d'ordine del Presidente della III Commissione Consiliare, Geom. Giuseppe Bosco, nota prot. 12877 dell'11.04.2016.

Sono altresì presenti l'Arch. Giovanni Fugà in qualità di Responsabile Ufficio di Supporto del PRG di Noto e il Geom. Paola Brundo in qualità di assistente.

Assiste la Commissione per la verbalizzazione della seduta il Segretario Tiziana Caruso.

Il Presidente Giuseppe Bosco constatato il numero legale dei Componenti la Commissione apre i lavori e rivolge un saluto ai presenti:

"Apriamo il lavoro della Commissione Consiliare Urbanistica convocata d'urgenza vista la nota sia del Sindaco inviata al Presidente del Consiglio Comunale e di conseguenza da parte del Presidente del Consiglio Comunale alla Commissione stessa. Ringraziamo la presenza dei tecnici della MATE che è la società come sapete incaricata per la rielaborazione totale del Piano Regolatore Generale, ringraziamo altresì la presenza dell'Architetto Fugà che ha fatto da figura utile di riferimento, da filtro, farà la progettazione e l'ufficio urbanistica prendiamo atto che è presente anche il collega Sessa per cui la Commissione è al completo nelle sue presenze. L'esame di stamattina riguarda la proposta di atto deliberativo riguardante **"l'Approvazione dello Schema di Massima**

aggiornato del Piano Regolatore Generale di Noto e l'individuazione delle aree da assoggettare a prescrizioni esecutive". Ognuno di noi è stato messo nelle condizioni di prendere atto del "grande materiale" prodotto in ordine alle tabelle planimetriche e tutto in più come Capi Gruppo siamo stati messi nelle condizioni di avere un cd che contempla per intero tutto ciò che è stato prodotto sul piano cartaceo per cui io credo che gli elementi per potere incominciare a considerare l'argomento, così come è stato richiesto per essere portato all'esame del Consiglio comunale, ci siano tutti. Il problema che io mi permetto sollevare come questione prioritaria è quello che materialmente, stante anche le condizioni politiche nelle quali ci stiamo ciascuno di noi trovando, visto che il 5 giugno saremo chiamati al rinnovo del Consiglio Comunale del Sindaco della città, ecco questa serie di impegni credo che abbiano impedito a ciascuno di noi anche di prendere atto nel merito di quello che è stato proposto ai fini dell'adozione di questo atto deliberativo. Quindi ritengo doveroso prima di dare la parola ai Signori rappresentanti della Società MATE, di comprendere esattamente quello che vogliamo fare come Commissione, nel senso che mi permetto avanzare una proposta visto che personalmente non ho preso visione di nessuna carta, di nessun documento, sarei dell'avviso di determinare, magari dopo aver ascoltato l'Ingegnere Responsabile per conto della MATE, di definire un calendario di lavori al fine di procedere con la necessaria tranquillità ed il necessario approfondimento di tutti gli atti che ci possono consentire di esprimere un parere da sottoporre; poi io mi auguro in maniera unitaria all'esame del consiglio comunale prossimo venturo quando questo sarà convocato. La materia è complessa è una materia sulla quale già più di una volta il Consiglio Comunale si è pronunciato nel tempo da ultimo anche nel 2007 se non ricordo male con l'Amministrazione allora Valvo, quindi un Piano di Massima già è stato esitato complessivamente dai vari Consigli Comunali, non è stato mai utile perché tutto ciò che si è fatto nel passato è rimasto fine a sé stesso, nel senso che si è prodotto un atto deliberativo sì ma che poi non ha avuto le conseguenze necessarie indispensabili al fine di arrivare all'approvazione dell'atto deliberativo inerente il Piano Regolatore Generale. Noi siamo certi che con l'incarico conferito alla MATE con il lavoro già prodotto a tutt'oggi, si arriverà sicuramente alla fase finale dell'augurio che facciamo noi tutti per avere finalmente un Piano Regolatore Generale rielaborato che riguardi indubbiamente da una parte ciò che abbiamo sempre detto e quindi la valorizzazione dell'esistente attraverso un progetto serio sul quale anche la società stessa ha lavorato che riguarda il recupero del centro storico quindi la possibilità di comprendere quali sono quelle aree fatiscenti sulle quali bisogna intervenire sulle quali vanno completate le opere di urbanizzazione; dall'altra valorizzazione di tutte le bellezze del territorio cercando di adeguare strutture strumenti necessari per rendere fruibile nel miglior modo le bellezze che abbiamo nel territorio, definendo quello che è stato l'augurio di tutti che abbiamo formulato, il concetto di pista ciclabile per quanto riguarda la tratta ferrata che collega Noto con la Riserva di Vendicari e tutte le altre zone belle che abbiamo sulla costa. L'augurio è quello di definire un Piano Regolatore che tenendo conto di questi punti fermi che abbiamo detto miri veramente al migliore utilizzo del territorio, senza nessuna ipotesi di cementificazione selvaggia da una parte ma senza l'altra ipotesi che potrebbe essere quella di mummificare un territorio; quindi uno sviluppo compatibile con le linee guida che l'Amministrazione, il Consiglio stesso, la città per sua vocazione naturale si è data, che possa contemplare tutto questo insieme di elementi per arrivare ad uno sviluppo e ad una gestione del territorio che possa anche portare economia, che possa anche portare ricchezza che possa anche fare in modo che tutte le attività presenti nel territorio ma anche le nuove che vorrebbero insediarsi nel nostro territorio, potessero essere contemplate in un processo di sviluppo sostenibile nel migliore dei modi. Noi abbiamo sempre detto che la vocazione naturale del territorio

della città è turismo, cultura e gestione al meglio delle bellezze che abbiamo quindi attorno a questi canali. Noi ci auguriamo che alla fine tutto quello che si è fatto, compreso questo Piano di Massima, possa andare in questa direzione auspicata. E' inutile ricordare tutti gli incontri che noi abbiamo fatto con le varie organizzazioni di categoria è inutile evidenziare ciò che di positivo è emerso condividendo per grandi linee quella che era stata la presentazione iniziale dell'idea guida della società MATE, il 14 ottobre del 2015, la presentazione del progetto di massima teneva conto di tante cose interessanti che abbiamo ascoltato, sono sicuro fanno parte integrante del progetto di massima: ricordo il Parco fluviale, le infrastrutture, il coinvolgimento preventivo di Soprintendenza e Genio Civile per quanto riguarda aspetti tecnici e il censimento emerse pure del patrimonio edilizio esistente e questo si è fatto pure, mi risulta, con un incarico successivo a quello che è stato l'incarico ufficiale che riguardava il bando. Si era anche ritenuto utile impiegare alcuni elementi che riguardavano la gestione e la destinazione dei territori limitrofi al Comune di Noto, si era detto di coinvolgere i Comuni di Rosolini di Avola di Canicattini al fine di non determinare un domani a quelle che possono essere richieste campanilistiche di aggregazione territoriale e si era detto anche di considerare ciò che era presente presso gli Uffici Tecnici comunali. Per esempio a noi tutti risulta per chi abbia avuto modo di esaminarlo come anche determinate iniziative imprenditoriali giacenti presso l'Ufficio Tecnico appartengono a questa ipotesi di lavoro: interventi in contrada Cipolla nel territorio fra Noto e Rosolini, interventi con il Comune di Avola, se vi affacciate sul "Cozzo di Marotta" nella parte posteriore stanno edificando cioè elementi che inducono da una parte a comprendere come può essere gestito il territorio, dall'altra che inducono anche a preoccupazioni che possono turbare anche l'aspetto storico e monumentale della nostra città. Quindi abbiamo apprezzato a suo tempo questo schema di massima, nelle linee guida, io ripeto e lo ribadisco non ho avuto tempo e modo di poter entrare nel merito e delle cartografie e del CD che è la sintesi delle cose, però sono convinto che attraverso uno scambio di opinioni e attraverso una forma di calendarizzazione che noi faremo a conclusione di questo lavoro, per entrare quindi nel merito della proposta così come è articolata, sono convinto che avremo più elementi utili per poter, alla fine, elaborare il nostro parere importante perché tiene conto di tutto ciò che abbiamo fatto nel tempo con le varie organizzazioni di categoria interessate, con l'Ingegnere Fianchino in quanto consulente a suo tempo del Piano Regolatore Generale e soprattutto mettere il Consiglio Comunale nelle condizioni di poter approvare un atto che possa essere unitariamente interessato allo sviluppo della città e del suo territorio. Siamo certi che sia stato individuato un'eventuale insediamento per la piccola industria: si parlava del "Polo della ex Distilleria di San Paolo", mi auguro che sia stato individuato anche un piano commerciale perché è indispensabile ai fini di un processo di sviluppo del territorio completando alcune zone che sono state nel tempo già individuate come tali, la zona artigianale che va ad essere completata perché si tratta di definire importanti interventi di urbanizzazioni anche perché sono state rilasciate parecchie concessioni edilizie trasformate, se volete e questo mi permetto denunciarlo, ad oggi soltanto in abitazioni: di questi interventi di commerciale o di artigianato c'è ben poco tranne 4-5 attività che già su quell'area sono nate. Mi auguro che questi elementi siano contemplati nel Piano di Massima perché l'augurio è che il piano di massima diventi veramente propedeutico ai fini del processo successivo che riguarda la definizione del Piano Regolatore Generale cioè non vogliamo e non dobbiamo incorrere in quell'errore che si è fatto nel passato, non bisogna avere neanche fretta in questo senso nel passato laddove si è fatto il piano di massima una due volte e poi non si è dato seguito ed è stato tutto concluso come sappiamo bene tutti. Di negativo abbiamo registrato interventi nel territorio che ne hanno sicuramente deturpata e la bellezza e anche la possibilità di

utilizzarlo per altri fini ci sono dei contesti urbani o suburbani che sono nati in maniera selvaggia e totalmente abusiva c'è un problema che è aperto e questo mi permette ancora evidenziarlo che riguarda centinaia di acquisizioni di lotti acquisiti già al demanio comunale, duecento per esattezza e ancora non c'è stato nessun pronunciamento da parte del Consiglio Comunale anche se ricorderete che il Consiglio Comunale non trattò quella sera quando si è discusso quell'argomento, rimandandolo all'approvazione del Piano Regolatore Generale perché si disse prima che il Consiglio Comunale dichiarò la dichiarazione di pubblica utilità perché era soltanto questo il meccanismo per potere salvare quelle abitazioni dalla demolizione, destinarle quindi ad un uso sociale si era detto, aspettiamo l'elaborazione del Piano Regolatore. Quindi sono questi gli elementi che da una parte ci hanno un po' preoccupato e ci preoccupano a tutt'oggi perché di questi manufatti esistenti non tutti possono essere salvati non tutti possono essere destinati a pubblica utilità e quindi a scopi sociali e siccome non siamo abituati a parlare il linguaggio dell'onestà, soprattutto ora in termini di confronto elettorale, non consentiremo a nessuno o Amministrazione uscente o Consigliere o altro, di potere speculare attorno a questa materia che è il Piano Regolatore. Perché se da una parte noi apprezziamo l'incarico conferito e il lavoro prodotto dall'altra non possiamo ora apprezzare che siamo arrivati a fine mandato istituzionale e non possiamo essere costretti a dire un sì o un no sotto campagna elettorale perché tutto questo, mi sia consentito dire con estrema onestà, poi eventualmente prefigurare qualsiasi posizione possa prendere io personalmente nel merito delle singole questioni che andremo ad affondare, potrebbe essere prefigurabile come un'ipotesi di voto di scambio e io personalmente non solo non voglio incappare in questo ma inviterei i colleghi a fare altrettanto. Significa che vista la materia delicata si possono mettere in moto interessi economici che vanno adeguatamente soppesati vanno adeguatamente contemplati con un interesse generale, l'interesse generale chiaramente per i tempi che stiamo attraversando bisogna cercare di salvaguardarlo tutti, anche sul piano individuale. Significa ascoltiamo stamattina il responsabile della MATE, se ha da dire qualcosa l'Architetto Fugà, a supporto, per quanto riguarda lo scambio di idee documentali dica pure, la Commissione poi in maniera autonoma definisce un proprio calendario di lavori se ci arriviamo nei tempi compatibili con ciò che può essere fatto prima della scadenza ci arriviamo, se non ci arriviamo non succede nulla, per capirci, nessuno può essere condizionabile nel dire io ci ho provato e sono stati gli altri ad impedire l'approvazione del Piano di Massima. A nessuno permetteremo queste forme di speculazione. Conclusa questa premessa mi permetto dare la parola, l'ha chiesta il Consigliere Veneziano, prego".

Prende la parola il Consigliere Veneziano

"Grazie io per esprimere la mia preoccupazione per il ritardo che si è prodotto rispetto all'approvazione di questo Schema di Massima. Sono passati cinque anni dal mandato di questa Amministrazione è stato conferito l'incarico a gennaio dello scorso anno alla società, c'era stato detto che il piano sarebbe arrivato tra dicembre e gennaio ci troviamo ad aprile ad andare a valutare queste 80 tavole che ci sono state consegnate, il sottoscritto ha già fatto una prima verifica sommaria assieme a dei tecnici, perché non siamo tuttologi e quindi dobbiamo farci aiutare anche da chi questa materia la conosce. La mia preoccupazione è questa: arriva un atto in Commissione con carattere d'urgenza quando abbiamo uno Schema, un Piano Regolatore scaduto nel 2003, dopo che l'Amministrazione attuale è in carica da cinque anni. Io non vorrei che i ritardi che sono stati causati dall'Amministrazione vengano scaricati sul Consiglio e sulla Commissione. Ci troviamo, ripeto, a trattare una materia a un mese e mezzo dalla scadenza elettorale, una materia che è di strategica importanza per lo sviluppo della città abbiamo visto così sommariamente che il

Piano di Massima é una rivisitazione, una sistemazione del Piano che già è stato adottato nel 2007, adeguato, ovviamente, con quelli che sono gli adempimenti che la legge impone tipo la VAS e la VIA, con la relazione anche dello studio socio- economico che mancava in quella stesura del 2007, che fu fatto in maniera scellerata posteriormente alla votazione dello Schema di Massima ma a questo punto noi abbiamo questa difficoltà chiara di dover discutere di uno strumento importante a un mese e mezzo dalle elezioni con dei ritardi chiari e tangibili. Importante in questa fase rendere dotto il Consiglio Comunale di quello che é lo stato dei fatti quindi, al di là dei lavori di Commissione, il parere che la Commissione dovrà appunto adottare, é necessario che tutto il Consiglio Comunale tutti i Consiglieri comunali chiederemo anche eventualmente una Conferenza dei Capi Gruppo per discutere di questa calendarizzazione, come parlava il Presidente, quello che preme molto sottolineare é che tutti i Consiglieri tutto l'Organo sia messo in condizione di esprimere un parere chiaro, un parere che sia valutato nell'estrema chiarezza in piena autonomia".

Prende la parola l'Ing. Cartarrasa

"Grazie Presidente per quello che riguarda il lavoro svolto dal raggruppamento incaricato dal Comune per la revisione del Piano Regolatore da parte mia io posso, se voi lo richiedete, illustrare un po' il lavoro fatto che più o meno è stato già illustrato anche in altri incontri. Cerco di essere sintetico perché molte delle cose sono state già dette e non so se avete delle domande specifiche magari affronto degli aspetti che voi richiedete per quanto riguarda il momento particolare tutto il contesto politico chiaramente non è di mia competenza quindi do ad altri la parola, io affronto gli aspetti che mi competono che sono gli aspetti tecnici. Riassumendo cerco di essere anche esaustivo senza essere superficiale nel mio intervento. Noi siamo stati incaricati della revisione dello Schema di Massima del Piano Regolatore del Regolamento Edilizio, prescrizioni esecutive, abbiamo anche l'incarico di redigere il Piano Urbanistico Commerciale che avvieremo immediatamente dopo la discussione sullo Schema di Massima ma che già lo schema di massima alcune indicazioni che poi saranno recepite all'interno del piano commerciale contiene e poi è stato accennato questo discorso della "Valutazione Ambientale Strategica", la valutazione di incidenza che come più volte noi abbiamo sottolineato per il gruppo di lavoro non è semplicemente la redazione del rapporto ambientale o della documentazione per noi l'importanza é farci carico pienamente di uno degli aspetti più importanti, forse non valorizzati in altre situazione, che è quella del maggior coinvolgimento possibile e della maggiore concertazione con la comunità insediata. La valutazione ambientale di solito punta alla condivisione delle scelte strategiche all'interno di un Piano, scelte che naturalmente devono essere fatte tenendo conto di quello che è il contesto ambientale, contesto sociale, il contesto economico questo è un po' il principio della valutazione che noi vogliamo, sia la legge ci dice di farlo e noi vogliamo recepire al massimo. Infatti nel nostro procedere abbiamo già avuto qualche incontro con la comunità anche se non era previsto dalla normativa questi incontri saranno sicuramente intensificati una volta che verrà approvato lo schema di massima, sia perché lo prevede la legge per quanto riguarda la valutazione ambientale strategica, però la legge prevede in questa fase nella fase che intercorre tra l'approvazione dello schema di massima e l'approvazione del piano regolatore quindi in quella definitiva, in una prima fase sentire semplicemente i soggetti competenti in materia ambientale, tutti i soggetti che devono dare pareri sul piano quindi questo è un obbligo che noi abbiamo, infatti nella documentazione che vi è stata consegnata c'è il rapporto preliminare questo rapporto preliminare è un rapporto fatto ad uso specifico di questi soggetti competenti ampiamente in materia ambientale che in questa fase dovranno vedere se noi effettivamente stiamo utilizzando

tutte le banche dati aggiornate sui vari aspetti: non so la Sovrintendenza ci potrà dire guardate che ci sono dei vincoli introdotti e voi non li state considerando, il Genio civile dice guardate che quell' area R3 è diventata R4 nel frattempo ecco siamo a questo livello e questo ce lo impone la legge ma noi a prescindere da quello che ci impone la legge immediatamente dopo cominceremo a sentire la città con cosiddetti incontri di udienza pubblica per condividere le scelte che dovranno essere fatte, scelte che dovranno essere compatibili alla triade fondativa di quello che è il concetto di sviluppo sostenibile una città, quindi scelte che da un parte tutelino quelli che sono i beni ambientali culturali e antropici, dall' altra parte tengano presente degli aspetti sociali e con l' impatto sociale che il piano deve avere e dall' altra parte garantiscono anche uno sviluppo una crescita economica della comunità insediata crescita che magari tenga conto, nel caso nostro e nel caso del territorio molto particolare, lo possiamo ben dire, insomma senza problemi, che è Noto che presenta emergenze di natura culturale- antropico naturalistica eccetera. Quindi ecco ci tenevo in questo passaggio della Valutazione Ambientale Strategica di vederlo non come un semplice documento da allegare ma come un punto per noi molto importante che deve guidare che deve guidare il piano e naturalmente poi l' incarico della revisione integrazioni studi geologici e integrazioni dello studio Agronomo-Forestale quindi noi in questo momento la documentazione che abbiamo consegnato si riferisce a una proposta della revisione dello Schema di Massima che tiene certamente conto del grande lavoro che l' Ufficio Tecnico ha svolto precedentemente nel gruppo di lavoro svolto, arrivando agli studi che sono stati fatti nel 2007 per lo schema di massima. Di queste cose naturalmente noi ne abbiamo tenuto ampiamente in conto, tenendo conto anche delle novità soprattutto in tutti i settori ma soprattutto per quanto riguarda la pianificazione sovraordinata: nel 2007 non c' era il Piano paesaggistico, nel 2007 non c' era il Piano territoriale provinciale e non c' erano altri piani altrettanto importanti di cui noi terremo sicuramente conto. Quindi quello che diciamo è lo scenario della pianificazione sovraordinata che poi ci va a dare quelli che sono i paletti fermi, cioè i netini faranno delle scelte importanti tramite lo strumento urbanistico del loro territorio ma ci sono alcuni paletti fermi che vengono proprio dalla pianificazione sovraordinata, certi vincoli o comunque certe destinazioni d' uso del territorio che vengono più dalla pianificazione paesaggistica, un po' meno dalla pianificazione territoriale provinciale, che è sempre una pianificazioni di indirizzo, non dà dei vincoli veri e propri questo naturalmente è stato considerato ed è stato introdotto in queste tavole, per esempio, che riguardano soprattutto i vincoli c'è la tavola dei vincoli che è stata certamente aggiornata tenendo conto delle indicazioni che venivano dalla pianificazione sovraordinata. Questo è un dato certamente di novità. Le analisi che troverete insomma abbastanza corpose hanno messo in evidenza e hanno sottolineato aspetti che credo che la popolazione netina conosce molto bene e cioè dei valori presenti nel territorio il centro storico e le aree archeologiche: recentemente il decreto ha individuato delle aree archeologiche ben precise Noto Antica, Castelluccio, Finocchito, Eloro, Villa Romana, sono state perimetrare da un decreto proprio dell' anno scorso il patrimonio rurale di pregio, poderi, ville e masserie quindi questa parte extraurbana, fuori dai centri abitati che costituisce anche da un punto di vista antropico un valore molto importante, oltre ad avere anche un valore ambientale e naturale notevole costituito dalla presenza delle Riserve e soprattutto nella "parte Nord" di siti di interesse comunitario che sono la Riserva di Vendicari ma soprattutto, delle novità che devono essere introdotte, nel senso che sono aree poco valorizzate e che forse devono meglio entrare nella cultura dei netini, sapere che i netini hanno anche questi altri gioielli oltre naturalmente il centro storico, oltre Vendicari ma c'è anche Cava Grande del Cassibile che secondo me deve essere maggiormente valorizzata, so che recentemente si stanno facendo riunioni per arrivare al Piano di utilizzazione in cui di concerto

giustamente con Noto e con Siracusa quindi questa è una cosa molto importante però insomma e di queste indicazioni cercheremo di tirarle soprattutto a livello di contesto non a livello delle parti interne, quindi come fatti esogeni anche all' interno del territorio comunale per vedere che ricadute possono avere anche all' interno del territorio. Diciamo che gli obiettivi che ci siamo imposti come protezione ambientale sono la valorizzazione del paesaggio, miglioramento della qualità della vita in ambito urbano, uso sostenibile delle risorse, un miglioramento della mobilità e questo è uno dei problemi che sicuramente ha il sistema territoriale nel suo insieme e in particolare di Noto. Noi il miglioramento della viabilità lo vediamo, lo abbiamo proposto nello schema di massima, su una duplice veste quello certamente di una migliore accessibilità affinché le varie parti del centro storico dell' abitato possono dialogare fra di loro e con il territorio all' esterno ma lo vediamo anche come un' una mitigazione di rischio ambientale perché in concomitanza con eventi calamitosi di un certo tipo, vedete rischio sismico, eccetera sapete meglio di me che l' accessibilità le chiamano "vie di fuga" ma non mi piace questo termine io le chiamo "vie di accessibilità". Come voi sapete quando succede un evento bisogna stare nelle apposite aree, aspettare i soccorsi non andare via quindi non si fugge ma si sta lì e si attendono i soccorsi che arrivano, quindi vie di accessibilità e devo dire da questo punto di vista il centro urbano di Noto ha grossi problemi perché ha poche vie di accesso, parti del territorio del centro sono scarsamente collegati e questo è un grosso problema che c'è a Noto. Allo stato attuale e questa è una cosa che noi abbiamo affrontato e abbiamo proposto, le troverete, alcune soluzioni alcune delle quali e riprendo la parola del Presidente, inevitabilmente devono essere anche concordate con i Comuni limitrofi il numero uno è proprio Avola perché alcune soluzioni che noi proponiamo da un punto di vista di viabilità, per una migliore accessibilità non solo veicolare ma anche pedonale, con piste ciclabili eccetera quindi con diverse modalità, deve essere concordata con alcuni Comuni. Noto in primis e questo anche oltre a una evidente situazioni oggettiva del territorio anche un' indicazione che viene dal Piano territoriale provinciale che individua questa conurbazione Avola-Noto come una conurbazione dove le sinergie devono essere sicuramente aumentate con anche risparmi di impatto sul territorio: vedo politiche proprio di Protezione Civile comuni, politiche anche di depurazione comuni, cosa che per il momento non c'è, ognuno ha per esempio il proprio depuratore messo sempre in posti.. sia che creano qualche problema da un punto di vista di impatto ambientale. Noi abbiamo poi cercato di analizzare il territorio distinguendo il centro abitato di Noto e l' abbiamo classificato in 5 aree: il Centro abitato - l' Area Sud - l'Area Sud-Est - l'Area Ovest e l'Area Nord , di ognuna di queste aree abbiamo fatto un'analisi di tutte le attrezzature presenti per vedere i servizi di cui erano dotate queste aree, quindi vedere le carenze le criticità da un punto di vista anche di accessibilità tutte le cose che ho detto prima le abbiamo analizzate scomponendo, per quando riguarda il centro abitato di Noto, in sub-aree e di ogni sub-area abbiamo evidenziato sia le criticità, le carenze anche proposto, in questa fase, alcune soluzioni, alcune schede-Progetto, alcuni suggerimenti, proposte che possono essere condivise o non condivise comunque che poi potrebbero diventare i punti di forza di quello che sarà il Piano Regolatore. Poi abbiamo individuato le aree esterne al centro abitato: nella parte Nord abbiamo le aree di San Corrado, la fascia costiera suddivisa in Lidi Nord e Lidi Sud, fascia costiera dove è presente un' antropizzazione spontanea che crea grossi problemi da un punto di vista di riqualificazione urbanistica dell'area ma riqualificazione che comunque noi, nei limiti di quello che è possibile, abbiamo cercato di ottenere cercando di diminuire la pressione sulla fascia costiera creare più verso l'entroterra; invece una serie di servizi sia in termini di strade, sia in termini di parcheggi, sia in termini proprio di servizi che è un' area fortemente carente dal punto di vista dei servizi a livello di quartiere quindi la politica è stata quella di depotenziare un po' la

pressione antropica, certe aree sono state immaginate sui modelli delle ZTL delle zone a traffico limitato, privilegiando certamente l'accessibilità la possibilità di parcheggio e di spostamento dei residenti, invece tutti quelli che sono i fruitori non residenti di accedere alla fascia costiera tramite i parcheggi e poi percorsi pedonali o piste ciclabili che portano sulla fascia costiera, questo per cercare di alleggerire. Questo è un po' il senso che abbiamo cercato di fare poi creare e migliorare per quello che poteva essere quello che è il sistema viario. Per esempio: per quanto riguarda il Centro Storico, l'estensione dell'attuale Parco Fazello, estensione a Sud quindi un potenziamento di questa fascia, ovviamente questo deve essere fatto con la messa in sicurezza del Vallone perché attualmente è un'area a rischio idrogeologico, quindi deve essere preceduta da una serie di interventi che mitigano certamente questo rischio. Questa fascia oltre a riqualificare tutta quest'area deve essere anche un intervento che permette il dialogo del centro storico con l'area ad Ovest creando opportuni passaggi anche pedonali, quindi questi collegamenti pedonali e a Nord e a Sud sono anche di tipo viario. Una delle indicazioni che diamo per il Centro Storico e qui torniamo al Piano Commerciale è l'estensione dell'area di interesse di fruizione di Corso Vittorio Emanuele, tanto per intenderci, cercando di far diventare asse di interesse turistico commerciale anche la Via Cavour più a nord e la Via Ducezio che è a sud. L'idea, è un aspetto che va discusso molto con la cittadinanza, è quella di confermare nella Via Ducezio la sua tendenza ad essere un'area dove sono collocate tutta una serie di attività di ristorazione, bed&breakfast e invece cercare nella Via Cavour di introdurre un asse commerciale, quindi un asse che si affiancasse la Corso Vittorio Emanuele che ha già una sua vocazione: estendere la pedonalizzazione di Corso Vittorio Emanuele sia ad Est sia ad Ovest, per completare al meglio quest'area. Questo è un discorso che verrà discusso, naturalmente, è una proposta quindi tutta da verificare con la popolazione ed è un discorso che una volta verificato, come voi potete immaginare, diventerà una delle basi forti del Piano Commerciale attorno a cui, almeno dal punto di vista del centro storico, l'aspetto commerciale sarà molto importante e queste scelte chiaramente dovranno essere però condivise con la città. Poi l'idea è anche quella di proporre un'area di ristrutturazione e qualificazione urbanistica che interessa le "zone a nord e a sud del velodromo", le aree libere, quindi cercare di valorizzare queste aree che fanno da filtro tra il centro storico e quello che è il Vallone San Giovanni, che per noi, nelle nostre proposte come vedete di viabilità, è un Vallone importante perché si vuole, soprattutto per via pedonale usando anche strumenti come scale mobili eccetera, creare un collegamento invece con l'area di C/da Faldino l'area di Protezione Civile quindi questa diventerebbe "la porta", quest'area che noi vorremmo, sottoposta a un'attento Progetto di valorizzazione che renda anche permeabile maggiormente il velodromo che in questo momento è una realtà messa lì, poco permeabile, invece noi abbiamo alcune idee per quanto riguarda l'utilizzo del velodromo soprattutto nei periodi quando non viene utilizzato, potere dare accesso alla città, quindi una struttura che possa diventare anche a servizio dei netini o comunque di chi fruisce il centro storico di Noto e non solamente un'area destinata alle attività direttamente connesse col velodromo. Nella parte Sud creare un "asse est-ovest" proprio a sud a ridosso dell'Asinaro che possa con un ulteriore attraversamento o con un potenziamento dell'Asinaro stesso, far sì che l'area sud possa dialogare meglio con la parte a sud e quindi anche con la zona commerciale posta sotto. Poi la proposta che noi facciamo anche qui del Parco fluviale dell'Asinaro, la riqualificazione di tutta l'area che c'è attorno alla stazione che potrebbe diventare un nodo importante sia come scambio della tratta ferroviaria Siracusa-Modica ma anche come punto di partenza proprio di quella struttura, particolarmente attenzionata, che sarebbe la Noto-Pachino, che dovrebbe diventare secondo le nostre idee, trasmesse anche più volte sia dalla Commissione, sia negli incontri che ci

sono stati con i vari stakeholders che abbiamo sentito, quella di trasformarla, già in prima battuta, in pista ciclabile questa era un po' la scelta in seconda battuta, se c'è la possibilità, anche a una piccola tratta ferroviaria con uso specifico naturalmente turistico, affiancata però in questo caso una pista ciclabile, quindi una doppia modalità".

Prende la parola il Consigliere Tiralongo

"Per quanto riguarda questa parte Sud, il Parco fluviale dell'Asinaro, come confligge rispetto a tutta la zona di edilizia abusiva attualmente esistente?"

Prende la parola l'Ing. Cartarrasa

"Nella nostra proposta non confligge, ci sarebbe la parte poi abusiva ed era quella a cui faceva riferimento il Presidente, quella naturalmente dobbiamo studiarla nel dettaglio perché alcune di quelle abitazioni probabilmente possono essere riprese a funzione sociale residenziale eccetera, le altre potrebbero essere inglobate all'interno del Parco però questo nell'idea non è chiaramente analizzato a fondo. Casomai il Parco potrebbe confliggere su un altro aspetto che già ho detto che è uguale per il discorso del Parco Fazello: questa è un'area a rischio idrogeologico, quindi bisogna metterlo in sicurezza altrimenti naturalmente il Genio Civile non accetterà mai che diventi Parco o meglio può diventare un Parco ma non può essere fruito queste secondo le linee che di solito dà il Genio Civile. Si parla anche di considerare la parte libera che si affaccia sul Vallone di San Giovanni che anche lì dovrebbe essere riqualificata sia da un punto di vista naturalistico ma anche da un punto di vista di permeabilità per quanto riguarda sia, soprattutto, modalità pedonale di attraversamento a quel discorso che vi ho fatto prima di collegamento con il Corso Vittorio Emanuele e con l'area di Protezione Civile messa a sud; c'è un'area messa a sud dove noi ipotizziamo la nuova sede della Polizia di Stato che si dovrebbe spostare dall'attuale, liberare quell'attuale sede che verrebbe quindi poi a dialogare col Parco fluviale Fazello. Queste mi sembrano le proposte più importanti le troverete soprattutto nella relazione perché la documentazione è divisa in due parti una è l'analisi dello stato di fatto e troverete tutti gli studi, invece nell'altra ci sono le proposte, la VAS e le proposte progettuali; nella relazione delle proposte progettuali potete trovare, vi indico di qua perché sono delle scelte importanti, quindi le scelte si possono, non si possono condividere, per noi sono tutte scelte che vanno nella direzione e perseguono gli obiettivi che io vi ho detto e però naturalmente poi devono essere condivise dalla comunità. E' importante secondo me la zona che noi diciamo di "Sud", è un'area che da un punto di vista urbanistico noi la individuiamo come un'area da studiare bene ma alla luce anche della realizzazione della sede centralizzata degli Uffici Comunali che costituiscono un "magnete urbanistico" territoriale importante naturalmente deve essere studiata anche in sede di percorrenza, di viabilità, di accessibilità e questo fa il Piano con quella proposta di potenziamento dell'attraversamento dell'Asinaro che dovrebbe permettere un'accessibilità migliore, da un punto di vista proprio urbanistico, questa sede noi la chiamiamo magnete: attira flussi, attira traffico, congestiona e potrebbe creare qualche problema e quindi il Piano cerca in qualche maniera di affrontare il problema. Sul lato ovest vengono confermate alcune scelte del vecchio Piano, alcune aree libere vengono confermate però di queste aree libere si dà e si suggerisce un collegamento: quella più in basso col Parco dell'Asinaro tramite percorsi a verde, quella più a nord invece con un altro percorso verde che possa collegare meglio quindi tutta quella che è la viabilità rurale che porta verso Noto Antica e il Santuario di San Corrado. Importante poi è l'attuale Polo multiservizi AUSL che dovrebbe diventare invece un'area di servizio sia per quanto riguarda i parchi ma anche per

quanto riguarda quest'area che è piuttosto scarsamente dotata di servizi. Per quanto riguarda Noto Nord c'è un' area attorno alla chiesa del Sacro Cuore, il quartiere che dà su Via dei Mille, si punta a una riqualificazione urbanistica di quest'area; interessante poi la proposta di viabilità e questa però interessa il Comune di Avola che dovrebbe permettere un accesso diretto all'Ospedale, saltando la percorrenza attuale di Via dei Mille, questo è nell'ottica uno degli obiettivi del Piano: cercare di depotenziare o meglio diminuire i flussi veicolari in Via dei Mille eccetera. San Corrado ha una particolarità rispetto, se mi consentite a tutto il resto del territorio, a parte che qui ci sono delle aree di tutela, quelle per esempio dei giardini privati di pregio che sono presenti nella zona di San Corrado, il nucleo di Cozzo Tondo che praticamente è il nucleo storico testimoniale proprio di quest' area che noi vorremmo tutelare e valorizzare: c'è una proposta di introdurre sia le prime che le seconde aree che vi ho detto come "zona A" che attualmente invece non sono contemplate, questo per una maggiore tutela di queste circoscritte aree. Per quanto riguarda il centro di San Corrado da un punto interrogativo urbanistico, piuttosto sfrangiato, si cerca di dare una maggiore compattezza urbanistica utilizzando le aree vuote presenti, alcune delle quali previsioni di piano che vengono confermate, altre invece che potrebbero essere aree nuove che vengono utilizzate come servizi, soprattutto e in piccola parte come aree di nuova edificazione, quindi si crea un nucleo urbano che abbia un assetto urbanistico maggiormente definito e non frammentato come quello attuale".

Prende la parola il Consigliere Veneziano

"Tipologia e stesso problema esiste nelle zone marine nella contrada Falconara, anche in quelle zone abbiamo questa edificazione che in gran parte è stata abusiva e molta della quale sanata, però abbiamo questo tipo di fenomeno che crea delle "zone bianche", delle zone inedificate, la mancanza di servizi e quindi non so se è stato fatto..."

Prende la parola l'Ing. Cartarrasa

"Sì. Ritroverà nelle carte... questo tema è stato affrontato abbiamo infatti in parte individuato delle aree che dovrebbero essere sottoposte a riqualificazione urbanistica proprio nella zona di Falconara. Per esempio per quanto riguarda Calabernardo e Lido di Noto una migliore accessibilità non solo veicolare ma anche con altre modalità e quindi partendo proprio dal tracciato della ferrovia prolungare il tracciato con via pedonale per arrivare sino al centro di Calabernardo: creare delle aree a parcheggio, valorizzare e arrivare proprio a creare una passeggiata a mare nella zona di Calabernardo che arrivi sino ai resti ottocenteschi dell'acquedotto. C'è un progettino di riqualificazione ambientale: noi proponiamo una fascia verde che dal depuratore arrivi sino alla costa. Poi nella parte centrale al Lido di Noto una riqualificazione delle aree libere a servizi, mi riferisco alla collegamento che c'è tra l' area che ormai si è liberata, quella dove era presente l'Hotel Miramare, quello che è stato abbattuto, creare un collegamento utilizzando il lungomare anche con le aree poste un po' più a nord, si potrebbe riqualificare facendola diventare una zona di servizi, particolarmente carenti in quest'area, però poco usati, perché sono tutte seconde e terze case; in qualche maniera non sono abbandonate cosa che invece succede a Noto dove abbiamo invece un fenomeno di abbandono piuttosto spinto, lo vedete dai dati, e questo ci ha evidenziato la forte potenzialità che è ancora presente al centro abitato di Noto, per cui anche una previsione di crescita della popolazione che noi facciamo nei dieci anni che però è superiore, attorno ai cinquecento abitanti che, in parte, possa essere sicuramente assorbita dalla presenza di queste abitazioni sfitte. Un completamento della rete stradale che parte dalla "zona di Falconara" e arriva

sino allo svincolo dell' autostrada, quindi per un collegamento più diretto con queste aree, collegamento, però, che finisce prima di arrivare alla fascia costiera, perché questo collegamento finisce in area a parcheggio, dove poi, da lì, si accede alla costa tramite modalità ripeto pedonabile o ciclabile. Per la parte Sud, dove ci sono i Lidi, facciamo una proposta di un asse parallelo alla costa, più verso l' interno, che drena il traffico e permette un accesso migliore a queste aree, una serie di parcheggi da cui si accede proprio alla fascia costiera tramite percorsi pedonali. Vi sono poi delle aree dove c'è ancora un residuo potenziale di allocazione per quanto riguarda servizi e anche edificazione, sono delle aree libere, presenti di fatto, poi vengono le strutture ricettive previste dal PRG che vengono confermate. Un' attenzione viene posta anche al centro urbano di Testa dell' Acqua dove si punta alla riqualificazione del centro storico del Foro Boario e anche la valorizzazione delle aree delle sorgenti: anche lì si cerca di tutelare, secondo noi importante, l' area che c'è".

Prende la parola il Consigliere Tiralongo

"Volevo chiedere tre quesiti: uno come si pone per quanto riguarda il Regolamento Edilizio rispetto ad una novella legislativa che prevede il regolamento edilizio "Unico" quindi che riguardi tutti i Comuni? Per quanto riguarda il Regolamento Edilizio per le zone rurali ho visto che avete raccolto come condivisibili molti spunti che sono sorti dagli incontri che abbiamo fatto con le Associazioni di Tecnici di Ambientalisti etc, per quanto riguarda il " lotto minimo" , che indicazioni date e terza cosa, anche spunto di riflessione da questi incontri, è il problema della pista ciclabile, quali indicazioni per la pista ciclabile?"

Prende la parola l'Ing. Cartarrasa

"Per quanto riguarda questo Regolamento Unico Regionale non le so dire ci stiamo informando e stiamo vedendo che effetti può avere sul nostro lavoro è ancora quindi non le posso dare una risposta. Per quanto riguarda il Lotto Minimo era nostro convincimento ma abbiamo con piacere notato che parte della popolazione è d'accordo a destinare le superfici agricole presenti nel territorio, favorire l' agricoltura e quindi a scapito di una antropizzazione spinta al territorio, quindi noi la poniamo ancora come problema, la diamo come indicazione, chiaramente ma questa deve essere discussa con la comunità, noi la proponiamo e poi vediamo un po', so che è un elemento che sarà sicuramente dibattuto. Siamo a Schema di Massima quindi non entriamo nel dettaglio. Devo dire tranquillamente, grazie anche al notevole sforzo e l' approfondimento che è stata fatto già dallo studio dell'Ufficio Tecnico che naturalmente ci ha messo in mano una serie di dati, di ragionamenti tali che ci siamo potuti "sbilanciare" in questa fase anche a livello di Schema di Massima, questi dettagli saranno oggetto di incontri pubblici discussioni eccetera che poi andranno a finire nel Piano Regolatore. Certamente noi la proponiamo questa poi vediamo un po' come la prende la cittadinanza. La pista ciclabile è un punto che per noi è molto importante: vi ho detto che noi dobbiamo ridurre la pressione antropica sulla costa, purtroppo c'è, naturalmente il Piano non prevede la demolizione, c'è un' attenzione certo nella fascia dei 150 metri perché come voi sapete lì in teoria non possono essere sanabili e non sarà certo il nostro Piano Regolatore che può risolvere il problema, la legge dice... la fascia dei 150 metri quelle aree non si possono sanare deve essere la Regione casomai che può dare delle indicazioni con apposito strumento normativo. Però noi una delle soluzioni importanti per diminuire questa pressione, oltre ai parcheggi, oltre alle strade ecc. per noi l' accessibilità a questi territori deve essere anche assicurata necessariamente tramite altre modalità quindi è per noi un punto importante questo, è una modalità, non può

essere altro che le piste ciclabili, se possibile quella ferroviaria anche la pista ciclabile che poi in contemporanea potrebbe essere anche una "ippovia" cioè fatta anche a cavallo, perché no, che sia sostitutiva nell'accessibilità. Devo dire che la realizzazione dell'autostrada con lo svincolo, l'autostrada crea sempre problemi, la ricchezza per Noto è lo svincolo perché dà l'accessibilità; questo crea grandi opportunità, non c'è dubbio, per il territorio di Noto, però dobbiamo essere chiari: per la fruizione, per la pressione antropica qualche problema lo porterà sicuramente perché, per dire, molti catanesi ormai non vanno più a nord ma vanno direttamente a sud perché hanno Vendicari, hanno delle spiagge che non si trovano a Nord; prima era un po' difficile era complicato ora in tre quarti d'ora si arriva e questo quindi può creare grossi problemi. Bisogna infatti dare delle soluzioni alternative e una soluzione alternativa, non c'è dubbio, è quella della pista ciclabile per noi è un elemento importante ma ci siamo resi conto che su questo punto di vista mi pare che la città è abbastanza compatta, quindi dare per assodato mai niente, ma credo che insomma è una modalità di spostamento che bisogna studiare bene nei dettagli ma è una cosa che sicuramente il Piano non può non considerare. Adirittura prevediamo il caso di Calabernardo che questo asse pedonale diventa un sistema pedonale permettendo l'accesso a pettine o no alle altre aree importanti presenti soprattutto sulla costa. Quindi un catanese potrebbe anche arrivare via treno alla stazione di Noto e poi da Noto, via bicicletta, naturalmente con forme sharing o cose del genere, arriva nell'area la va a posare in un altro posto e va a Vendicari senza bisogno di parcheggi e cose varie che, come sapete meglio di me, creano grossi problemi".

Prende la parola il Consigliere Tiralongo

"Se non ho capito male dalla sua esposizione il problema della VIA, VAS penso che se non ho capito male questo è un argomento di cui la Commissione dovrebbe un attimo poi approfondire nella calendarizzazione di cui parlava il Presidente, perché lei ha dato una definizione che va oltre l'aspetto tecnico, soprattutto per quanto riguarda la VAS come una problematica che si lega con aspetti di natura sociale per cui la necessità del confronto con la cittadinanza".

Prende la parola l'Ing. Cartarrasa

"Ribadisco questo non è un discorso di VIA ma è un discorso di VAS, per essere chiari, le VIE vanno con i progetti mentre la VAS è proprio una procedura di valutazione del Piano. Certo gli aspetti sociali che vengono contemplati all'interno della procedura tramite le udienze, è la condivisione delle scelte che naturalmente tiene conto anche di alcuni aspetti che possono essere sociali, economici e naturalmente poi quelli base che sono quelli ambientali come ambiente in questo caso non ambiente antropico ma ambiente naturale. Volevo sottolineare il fatto che non solo noi siamo d'accordo ma ce lo impone anche la legge: un'applicazione corretta della VAS significa rendere le scelte condivise e partecipate questo è un po' in sintesi il discorso, questa procedura è nuova per Noto, è la prima volta che vien fatta perché ormai è obbligatoria dal '2000, doveva essere obbligatoria dal 2007 poi è diventata obbligatoria tra il 2010-2011, volevo sottolineare questa novità che Noto sperimenterà per la prima volta".

Prende la parola il Cons. Sessa

"Volevo soffermarmi sul discorso dei parcheggi perché sono d' accordo con quello che dice di valorizzare la zona alta, la parallela al Corso Vittorio Emanuele, sarebbe la Via Cavour, con la zona commerciale, creare con i bassi che ci sono e che sono sfitti, tutta una zona commerciale però, ritornando indietro direi che la cosa fondamentale per questa città, se noi dobbiamo valorizzare il centro storico in toto e creare la zona di via Cavour e di via Ducezio, tutta ad area pedonale, i parcheggi dove li mettiamo?".

Prende la parola l'Ing. Cartarrasa

"Come potete vedere dagli elaborati che accompagnano lo schema di massima l'accessibilità dentro il centro storico, questa proposta di zona commerciale, artigianale e turistico culturale, diventa complessa è una modalità pedonale all'interno di quest' area, l'accessibilità é quindi pedonale, a bordo del centro storico verranno realizzati tutta una serie di interventi a parcheggi per esempio: quando vi accennavo il discorso della riqualificazione dell' area attorno al velodromo, lì per esempio si potrebbe anche studiare la realizzazione di parcheggi sotterranei o qualcosa del genere lì sì si potrebbe fare qualcosa, nella parte dentro il centro storico i parcheggi sotterranei li vedo un po' come un problema. All' esterno sì, se facciamo la proposta, concordo perfettamente con la sua indicazione, se noi andiamo a fare queste aree o estendere e quindi in teoria a rendere maggiormente fruibile l' area del centro storico, necessariamente dobbiamo risolvere il problema dei parcheggi altrimenti sì, possiamo fare tutte le aree che vogliamo, ma non entra mai nessuno lì, quindi il punto che lei sottolinea certo è un punto nevralgico perché noi proponiamo questo ma di converso creiamo, proponiamo delle soluzioni per questi parcheggi".

Prende la parola il Cons. Sessa

"Quando lei ha parlato di tutta una serie di valorizzazione dal punto di vista naturalistico, sì... Cava Grande del Cassibile, secondo me c'è da attenzionare molto anche la Cava Cultrera con i suoi laghetti che da un punto di vista naturalistico sarebbe anche ideale da valorizzare".

Prende la parola l'Ing. Cartarrasa

"Concordo con lei. Di cave dismesse nell' area nel territorio comunale di Noto ce ne sono diverse, le stiamo già attenzionando perché in base alla loro posizione e alle loro caratteristiche geomorfologiche c'è anche di rischio di inquinamento di falda eccetera; stiamo immaginando di potere trasformare queste aree dismesse, invece, in nodi importanti di quella Rete pedonale di percorsi a livello territoriale. E' chiaro che queste potrebbero diventare dei punti di partenza per percorsi, quindi non solo quell' area ma anche tutto il resto, ce ne sono 13 aree dismesse, noi le stiamo attenzionando tutte, naturalmente ve le proporremo poi in dettaglio, perché lì bisogna fare uno studio un po' più ...però ecco come aree le stiamo indicando".

Prende la parola il Vice Presidente Cons. Campisi

"Io vorrei fare alcune considerazioni non tanto nel merito delle proposte che sono contenute nello schema di Massima redatto dalla MATE quanto su quelli che saranno gli intendimenti e i lavori portati avanti dalla III Commissione. Al di là dei ritardi più o meno giustificabili con cui questo atto giunge all'esame della III Commissione io ritengo che, per le modalità con cui sono stati seguiti e condotti i lavori in questi sei mesi, per la natura stessa dell'atto che così come precisava l' Ingegnere, ovviamente, non va a fare delle scelte di dettaglio ma trattandosi di Schema di

Massima si tratta di dare delle linee guida da seguire rispetto a scelte che saranno poi di dettaglio all'interno del Piano Regolatore Generale, laddove bene siano le condizioni temporali, non debba mancare la volontà di approvare questo atto da parte dei componenti di questa Commissione, successivamente dal Consiglio Comunale. Io ritengo che posticipare l'approvazione o comunque la discussione di questo atto alla prossima Consiliatura possa rappresentare un nocumento per la città ma, soprattutto, uno spreco di energie e di tempi rispetto al lavoro messo in atto da parte di tutti noi, in questi mesi. Perché è chiaro che le indicazioni recepite dalla società incaricata sono state considerate, sono state messe in atto all'interno dello schema di massima e pensare che questo atto così complesso e nello stesso tempo così importante possa essere nuovamente esaminato dai consiglieri comunali che saranno eletti nella prossima tornata elettorale, con tutto quello che ne consegue, sia una cosa che in tutti i modi dobbiamo cercare di evitare. Sono il primo a dire, in questo condivido le preoccupazioni dei Consiglieri Bosco e Veneziano, che la politicizzazione o comunque l'utilizzo strumentale a fini elettorali di questo atto sia evitabile e sia anche deprecabile da parte di chi lo voglia fare e ritengo che la natura stessa dell'atto, quindi dello Schema di Massima, ci ponga al riparo da eventuali meccanismi anche ricattatori in fase elettorale. Non sono qui a dare certezze se arriveremo o meno ad approvare quest'atto, però laddove le condizioni temporali e di studio di questo atto lo permettano, ritengo che da parte nostra sia un gesto consequenziale rispetto al lavoro svolto ma anche un atto di grande responsabilità nei confronti della città. Il mio ragionamento è ulteriormente irrobustito dal fatto che, alla luce delle prime indicazioni e delle prime risposte che sono state fornite oggi, c'è un'intesa di massima da parte di tutte le forze politiche attorno alla direzione che viene dettata da questo atto. Il mio vuole essere semplicemente un invito a continuare con il lavoro svolto, se poi i tempi non dovessero essere sufficienti, non sarà comunque una nostra mancanza, però ritengo che questa sia un'opportunità che, laddove possibile, dobbiamo portare a termine nell'interesse esclusivo della città".

Prende la parola il Presidente Bosco

"Per quanto riguarda il centro storico, voi avete fatto un censimento particolareggiato su tutte le costruzioni esistenti all'interno della zona del centro storico, è giusto? Avete individuato già e quindi prodotto un qualche documento che riguarda possibilità per edifici di essere abbattuti e ricostruiti o no?"

Prende la parola l'Ing. Cartarrasa

"Questo studio, come voi tutti sapete, è uno studio che ci ha commissionato il Comune ma spinto dagli obblighi che gli vengono dalla L. 13/07/2015, è un lato che ha posto sicuramente Noto tra i Comuni virtuosi siciliani perché per altri Comuni non è stato così. Voi avete preso giustamente spunto dal fatto che nel frattempo c'era la relazione del Piano Regolatore ma molti altri comuni non l'hanno fatto. La L.13/2015, una legge molto chiacchierata per alcuni aspetti per altri invece osannata. Non credo che sia proprio il caso di Noto ma comunque altri centri storici che a causa dei forti vincoli che chiaramente si porta appresso la "zona A" di centro storico, sapete bene che in una zona di centro storico A si possono fare solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e casomai il restauro conservativo, non altro; questo in molte aree ha creato dei problemi, in molti centri storici, per cui è stata proposta questa legge da una classificazione tipologica delle unità edilizie del centro storico, secondo delle categorie che vengono proposte dalla legge quindi abbiamo per esempio un'edilizia residenziale non qualificata, edilizia qualificata,

edilizia parzialmente qualificata, poi c'è quella specialistica, c'è la moderna, l'antica eccetera. Alcune di queste categorie, per legge, quindi non è una scelta nostra, consentono di potere intervenire con ristrutturazione edilizia, addirittura alcune aree che però devono essere accuratamente perimetrate, all'interno sempre aree particolari, possono essere sottoposte anche a ristrutturazione urbanistica quindi tutte le modalità che sono state previste di intervento possono essere, in funzione della scelta della catalogazione di queste unità, concesse. Quindi, in prima battuta, ma non è una scelta nostra è una scelta conseguente alla legge, certamente noi abbiamo individuato un certo numero di categorie per esempio: categoria A e B che sarebbero quelle non qualificate o parzialmente qualificate, abbiamo individuato delle unità per cui in queste unità si possono fare attività, certo, di ristrutturazione edilizia, per esempio. Ristrutturazione edilizia nel senso della demolizione e ricostruzione, in questa fase però siamo in una fase di Conferenza di Servizi con la Sovrintendenza che proprio su questo punto è piuttosto attenta e sicuramente dirà la sua su questa classificazione, noi ci siamo attenuti alle indicazioni di legge, ora le concorderemo con la Sovrintendenza, parere obbligatorio. Questa è una cosa che giustamente non fa parte del tema è un'attività però parallela, certamente le indicazioni che vengono fuori da questo studio verranno prese poi...".

Prende la parola il Presidente Bosco

"Questo tipo di individuazione di eventuale suggerimento anche se sottoposto o da sottoporre alla Conferenza dei Servizi con la Sovrintendenza si è tenuto conto eventualmente dell'Ufficio Tecnico nel senso di condividere questa indicazione perché lei mi insegna che un edificio prima di essere definito nella possibilità di essere abbattuto e ricostruito ha bisogno dei sopralluoghi specifici e tecnici non sul fatto esteriore, per un eventuale pericolo di incolumità pubblica e privata, quindi voglio vedere se questo lavoro è stato fatto di concerto con l'ufficio, tenuto conto anche di quelli che sono stati i sopralluoghi nel tempo eseguiti, sopralluoghi fatti anche a seguito del sisma del '90, sopralluoghi che hanno riguardato altre calamità per fatti alluvionali, ecco se questa indicazione è stata concertata con l'Ufficio Tecnico. Non vorrei che fosse una iniziativa da sottoporre alla Sovrintendenza senza aver acquisito preventivamente dei sopralluoghi all'interno delle costruzioni, perché io credo che il vostro lavoro sia stato fatto soltanto all'esterno delle unità abitative".

Prende la parola l'Ing. Cartarrasa

"Voglio dire una cosa, che sia chiaro, il nostro è un lavoro di consulenti, noi siamo consulenti dell'Ufficio Tecnico perché è l'Ufficio Tecnico che deve fare questo lavoro, la legge lo dice chiaro, gli uffici tecnici devono... si possono avvalere della consulenza, questo è l'art.2 della Legge, dove parla dello studio di dettaglio che deve essere redatto dall'ufficio tecnico che si può avvalere della consulenza di esterni quindi è fatto di concerto. Magari noi proponiamo e con l'ufficio tecnico si decide insieme e poi ci sarà il parere sia della Sovrintendenza sia del Genio Civile. Devo dire, per quello che vale, che la legge dice, una volta individuate queste categorie e poi si fanno gli interventi ma questi interventi devono essere poi, una volta fatto il progetto, devono riottenere il nullaosta del Genio Civile del Comune e della Sovrintendenza, quindi diciamo il controllo verrà fatto. Però quello che lei dice sulla cosa è giusto noi abbiamo potuto fare utilizzando però planimetrie catastali e con un'indagine fatta proprio capillare ma dall'esterno, utilizzando le mappe catastali utilizzando le carte tecniche utilizzando le foto aeree abbiamo fatto questo ragionamento naturalmente. E' giusto quello che dice lei, c'è un margine di errore che in sede poi

di progetto il proprietario dovrà... perché ci sono casi molto particolari di proprietà: proprietà che vanno sotto, proprietà sopra quindi è chiaro che è complicato anche l'unità edilizia andarla ad individuare. Noi di questo in parte ne abbiamo tenuto conto".

Prende la parola il Presidente Bosco

"Avete fatto questo tipo di incrocio con l'Ufficio Sisma?".

Prende la parola l'Ing. Cartarrasa

"Non l'abbiamo ancora fatto".

Prende la parola il Presidente Bosco

"L'Ufficio Sisma sta seguendo pratiche, ammesse già a contributo, per lavori di adeguamento sismico in più c'è un'altra legge che è uscita recentemente che darebbe un'ulteriore possibilità di adeguamento, quindi voglio dire questo lavoro che può essere anche propedeutico ai fini di rivalutare, di riqualificare il centro storico nel suo insieme, deve essere un po' più accorto e più complesso.

Se i Signori Colleghi della Commissione non hanno altre istanze da fare io ringrazierei e ringrazio per gli interventi i chiarimenti dateci da parte degli Ingegneri, ringrazio l'Architetto Fugà, la Signorina Brundo per la loro squisita presenza. La Commissione ora tiene conto dei propri lavori interni e cercherà di definire quelle che debbono essere i comportamenti futuri. Grazie ai Signori per la presenza".

Prende la parola il Cons. Veneziano

"Per quanto concerne l'intervento del Collega Campisi io condivido in pieno, purtroppo la tempistica ci è stata imposta dall'Amministrazione in quanto noi stiamo ricevendo l'atto il 13 Aprile e quindi dobbiamo valutare in questo lasso di tempo che è un lasso di tempo molto ristretto, quindi anche il sottoscritto ha volontà di andare a definire il parere della Commissione e poi eventualmente il voto del Consiglio Comunale ma i tempi che ci sono stati imposti con questa calendarizzazione che comunque ci arriva perché la proposta è arrivata solo adesso, ci fanno correre rischi rispetto a questa evenienza di dover saltare l'approvazione definitiva. Quindi sarà volontà della Commissione fare le cose per bene, valutare bene gli atti perché l'atto è comunque un atto importantissimo e cercare di rientrare nei tempi compatibilmente però, appunto, con la data con cui abbiamo ricevuto i documenti".

Prende la parola il Presidente Bosco

"Proporrei di ufficializzare una richiesta al Presidente del Consiglio per una immediata Conferenza dei Capi Gruppo e concordare assieme a tutti i Colleghi un lavoro preparatorio che può far scaturire sia il calendario per la Commissione e sia soprattutto verificare se c'è la volontà, da parte degli altri colleghi, di addivenire ad un Consiglio Comunale entro i tempi consentiti".

Prende la parola il Cons. Veneziano

“Un'altra proposta. Oltre alla Conferenza dei Capi Gruppo, noi, Presidente, dovremmo anche prevedere un incontro con il RUP per appunto verificare nello specifico le tavole che poi sono state prodotte.

Alle ore 11.35 si chiudono i lavori.

Letto, firmato e sottoscritto.

Il Segretario della III Commissione

Tiziana Caruso



Il Presidente della III Commissione

Geom. Giuseppe Bosco

